



La chiesa del Fezzano ha inaugurato con un concerto il restauro del proprio organo, strumento risalente al Seicento

Nella chiesa del Fezzano risuona un organo del Seicento restaurato

«ABBIAMO combattuto anni per restaurare questo capolavoro di organo del Fezzano, fra i più importanti d'Italia: un pezzo nazionale di ispirazione fiamminga, della prima metà del Seicento, giunto qui dalla chiesa dei Filippini di Genova alla fine del Settecento. Ce l'abbiamo fatto il restauro ha consentito anche di ampliare lo strumento, oggi con due tastiere e pedaliera grande. E possiamo permetterci un concerto come questo...».

Con commovente, il maestro Ferruccio Bartoletti ha presentato l'edizione del grande maestro d'organo Matteo Inbruno, che giovedì sera ha raccolto una folla entusiasta alla bellissima chiesa di San Giovanni Battista, illuminata come uno scrigno, con i suoi dipinti del fezzanese Giuseppe Tori e la statua in legno attribuita a Anton Maria Maragliano. Fezzano era un tempo parte della parrocchia di Marola, fino al 1740, ma ha origini antiche testimoniate da documenti del 1052. Carti suggestivi all'esterno, lampadari a gocce all'interno, ad esaltare gli affreschi su fondo azzurro: sono state scelte musiche del Seicento, per il maestro, in arrivo appostamente di Amsterdam: «Pianamente in linea - ha sottolineato Bartoletti - con il nostro organo restaurato». Ingresso libero, maestri di tutta Europa, e una serie di concerti molto apprezzati. Gli organi delle chiese sparse nei non sono soltanto bellissimi, e capaci di trasformare una piccola chiesa nel più

grande palcoscenico della musica: sono anche un tesoro da recuperare e da tramandare alle generazioni future. E la "missione" che il maestro spezzino Bartoletti ha cominciato tanti anni fa, e che sta dando oggi frutti importanti come questi concerti di fine estate, nell'ambito della XIV edizione del festival provinciale "I luoghi della musica". Le musiche di Susselink e di Schoedermann hanno scaldato giovedì il Fezzanese: la sera è toccato alla piccola chiesa di Antezelo, a Sesta Godano, dedicata a San Lorenzo, con lo stesso Bartoletti all'organo: accompagnato dalla voce recitante di Roberto Alinghieri, in un duetto ispirato alla vita di San Francesco.

«È una serata che abbiamo pensato insieme, per rafforzare la suggestione dell'organo con la parola - spiega - è stata un'emozione nuova anche per noi, che ripeteremo per questo concerto anche sabato 15 settembre, nella bella chiesa di Santa Caterina a Bonassola. Si tratta di una proposta toccante. È stata intitolata "San Francesco Improvvisi" e sposa la vita ed il mistero del fratello di Assisi con una musica che inevitabilmente lega in sé il senso profondo della devozione con la musica più sincera, senza mediazioni. E questa sera, sabato 30 agosto, alle 21.15, l'appuntamento è a Malsana, nella chiesa nel verde di San Bartolomeo: a proporre il concerto d'organo sarà il maestro Gustav Anzinger. L'organo di Malsana è della scuola

legna del XVIII secolo, attribuito a Filippo Pittaluga. Fino al 1959, l'area ricadeva sotto la diocesi di Chiavari. La tastiera ha 45 tasti, una pedaliera a leggio costantemente collegata alla tastiera, di 18 pedali. Il programma include musiche del Settecento italiano e germanico. Le più antiche notizie di Malsana e Lagorara risalgono al 1031. Risulta dai registri dell'arcidiocesi di Genova. Nel 1148 fu costituita la Pieve di Varese Ligure, che comprendeva anche questa zona. Nel Sinodo del 1588 la primitiva chiesa, detta di San Bartolomeo di Lagorara, risultava costruita con pietre quadre e con la porta rivolta tramontana, come testimoniato ancora dalle tracce presenti dentro il campanile. La nuova costruzione risale al barocco del primo Settecento, e la porta fu collocata a Ponente, secondo l'usanza del tempo. I lavori di modifica che comprendevano anche il campanile furono completati nel 1787. Una brutta ristrutturazione del 1940 ha in parte compromesso la bellissima facciata originale. Bartoletti ha fondato nel 1991 l'associazione Cesar Franck, che opera in collaborazione con la Regione e la Provincia, la Soprintendenza ai Beni artistici e storici, e i Comuni, e la Fondazione Carlape, subito per promuovere la conservazione degli organi antichi: obiettivo è di valorizzare antichi pievi e santuari, e per questo ha curato l'intero patrimonio organario.

SONDRA COZZIO